

ANAGNI ALATRI CINO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XX N. 7 SETTEMBRE 2019

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

www.diocesanagnialatri.it

Una Comunità cristiana con i giovani e per i giovani



Un appuntamento davvero da non perdere quello di sabato 28 e domenica 29 settembre, con il convegno diocesano - presso il centro pastorale di Fiuggi - dal titolo che è tutto un programma: "Una Comunità cristiana con i giovani e per i giovani". Prosegue così il cammino della Chiesa di Anagni-Alatri, tracciato dal vescovo Lorenzo Loppa, per affrontare nel migliore dei modi quella che non è solo o soltanto un'emergenza generazionale. In tutti e due i pomeriggi del convegno ci sarà la possibilità di ascoltare gli interventi di don Armando Matteo, tra i massimi esperti del pianeta-giovani, che sabato relazionerà su <La fatica di essere giovani nel tempo in cui gli "adulti vogliono rubare la gioventù

per sé stessi"> e il giorno dopo, domenica 29, sul tema <Bisogna che la Chiesa non sia troppo concentrata su sé stessa, ma che rifletta soprattutto Gesù Cristo>. Di carne al fuoco, insomma, ce ne sarà parecchia. E mai come questa volta toccherà "scottarci", ovvero metterci in gioco, lasciarci coinvolgere e provocare. Nei giorni scorsi c'è stato un bel prologo, con la manifestazione "R-Estate", sempre a Fiuggi, in cui i giovani si sono raccontati proprio attraverso le varie esperienze estive, per non disperderle. E alcune di queste storie le raccontiamo anche in questo giornale, nelle pagine che abbiamo voluto chiamare proprio <Con i giovani e per i giovani>. Ci piacerebbe ripeterle in ogni prossimo numero di

questo mensile, non per un giovanilismo fine a sé stesso, ma perché i giovani vogliono essere ascoltati e dunque va data loro la possibilità di un'agorà dove farlo. Vorremmo coinvolgere associazioni e realtà giovanili, ma soprattutto le par-

rocchie, centro e motore della Chiesa (non possiamo credere che in ogni parrocchia non ci sia almeno un giovane armato di carta, penna e... tablet da poterci inviare così le cronache delle varie attività). E non possiamo non ricordare le parole del vescovo Loppa nella sua lettera ai giovani, giusto a ridosso dell'ultimo Sinodo: «Abbiamo bisogno di voi, non solo del vostro pensiero, dei vostri sogni e dei vostri progetti, ma anche delle vostre critiche, delle vostre perplessità e dei vostri suggerimenti. Chiedete di essere ascoltati, di essere accompagnati sulle strade della vita. Chiedete attenzione, rispetto e amicizia a noi adulti. Chiedete tempo e disponibilità ai sacerdoti, agli insegnanti, ai genitori. Chiedete alle nostre comunità parrocchiali più sobrietà, più apertura verso ragazzi e adolescenti, più sensibilità verso le tante forme di povertà. Chiedete meno parole e ritualismo e più umanità e condivisione. Fatevi sentire e non abbiate paura di risultare importuni e invadenti».

Igor Traboni

LE STORIE DEI NOSTRI GIOVANI

Da pagina 4 a pagina 9





Domenica scorsa dal Vangelo di Luca abbiamo ascoltato le seguenti parole: “*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina, fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore*” (Lc 12,32-34).

Il tesoro dei Santi è il Signore da almeno tre punti di vista: la bellezza, l'amicizia e la misericordia! La scelta cristiana e la fede sono una ricchezza, costituiscono un tesoro: si lascia qualcosa per guadagnare tutto. In questo momento, qual è il nostro tesoro? Qual è il valore più grande della nostra vita? L'essere umano diventa ciò che ama! Se amiamo le cose diventeremo una cosa! Se amiamo Dio, diventeremo come Dio (S. Agostino)! Dio non cerca servi, cerca figli innamorati. Nella vita non si avanza per obblighi o divieti, imposizioni o dettati, ma per una passione. E la passione si accende solo se si è affascinati da una bellezza! Dio e le sue creature: questo è il tesoro dei santi e deve essere il nostro tesoro. E il nostro cuore vivrà solo se gli sapremo offrire tesori da sperare, da amare, da

*L'omelia per la festa
di San Magno ad Anagni*

Il tesoro dei Santi

*<Ci insegnano ad unire la fede alla storia,
il cielo e la terra, Dio e l'uomo>*



cercare. E la fede che diventa speranza e vive di carità è passione per il bene possibile, un sorriso possibile, un mondo migliore possibile! Un tesoro di persone e di speranze è il motore della vita.

I Santi come San Magno lo hanno capito bene. Essi ci insegnano ad unire la fede alla

storia, l'aldiquà all'aldilà, il cielo e la terra, Dio e l'uomo. Dio ama il mondo, ma non per lasciarlo così com'è. Vuole prepararne un altro, ma insieme con noi. Ecco perché suscita i Santi e ci vuole santi. In questa ricerca di un mondo diverso, noi non abbiamo strumenti o progetti che sono creazione nostra.

Abbiamo soprattutto una Parola.

E la Parola che abbiamo ascoltato ci dice che la pace portata da Cristo non è una pace qualunque ottenuta anche a scapito della verità e della giustizia, contro l'uomo (Vangelo). Scegliere il bene, annunciare la Parola di Dio, contestare i prepotenti comporta sempre, come inevitabile conseguenza la persecuzione (I lettura). Per portare avanti il proprio impegno si-

no in fondo occorre la perseveranza e “tenere lo sguardo fisso su Gesù, principio e compimento della nostra fede” (II lettura). Soprattutto il testo di Luca ci fa convinti che il Vangelo è nato da un'immensa passione ed è stato affidato a degli “appassionati” per la causa del Regno. Qualunque sia il



compito che svolgiamo nella Chiesa, è indispensabile che abbiamo e manifestiamo una vera, straordinaria, incontenibile passione per Dio e per gli uomini che Egli ama. Ecco cosa significa vivere di fede, oggi. Ecco cosa significa seguire Gesù Cristo sul serio. Ecco cosa significa "riscoprire la gioia nel credere e l'entusiasmo nel comunicare la fede" (Benedetto XVI, "Porta Fidei, n. 7). Ecco come investire per il futuro, comunicando la fede, che "cresce solo quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia" (Ivi).

In ogni caso prendere sul serio le parole di Gesù implica scelte costose, dirompenti, a volte eroiche ... significa andare contromano ... Significa accettare lacerazioni interiori, incomprensioni, sofferenze, difficoltà di ogni genere! **"Prendere la propria croce"** non significa tanto sopportare i guai della vita, ma seguire Gesù nella disponibilità totale e nella piena dedizione alla vita e alla felicità degli altri ...

Nel farci attenti al momento che viviamo possiamo porci delle domande sulle difficoltà che appesantiscono i nostri passi: siamo in crisi di governo? O stiamo attraver-

sando una crisi di legislatura? Sicuramente, comunque, possiamo parlare di una crisi delle Istituzioni! Tutti avvertiamo il bisogno di un nuovo alfabeto e di una nuova dignità per le Istituzioni, per evitare che la politica assuma i toni della rissa e del malcostume e per scongiurare pericoli più gravi! E' un bisogno antico (espresso già da Aristotele, S. Tommaso, Montesquieu e altri) nel cui conseguimento e nella cui prospettiva un concetto ritorna sempre e sovrasta gli altri: l'educazione. Essa viene vista come mezzo di formazione morale, di crescita sociale, di interesse per il bene comune, di senso delle istituzioni che non appartengono a nessuno e devono curare interessi generali, invece del tornaconto personale o di partito. Oggi è stato riammesso in Italia lo studio dell'Educazione civica (che dovrebbe favorire la ricerca della giustizia e del bene comune). Ma che senso ha studiare Educazione civica se i primi diseducatori sono alcuni dei nostri governanti? Le nuove generazioni sono la prima vittima dell'attuale crisi morale!

Per costruire l'identità e l'unità della persona è necessario un prodigioso sforzo educativo. A tale riguardo servono adulti autore-

voli (senza complicità affettiva e dotati di esperienza, competenza e coerenza) e occorre ritrovare il paradigma originario dell'educazione. Esso è iscritto nella vita stessa dell'uomo e dimora da sempre nella sua carne. E' l'evento della generazione, il senso e il modo con cui la vita viene trasmessa e ricevuta. La vita generata e donata deve diventare scelta e voluta. Una comunità cristiana che è capace di generare alla fede educando compie cinque operazioni: desiderare, concepire, mettere al mondo, curare e lasciare andare. Qui il discorso potrebbe prendere sentieri e direzioni troppo numerosi e impegnativi per essere contenuti nel breve spazio di una omelia.

Mi avvio alla conclusione ricordando che oggi le ferite dell'umanità sono tante: guerre, terrorismo, abusi di ogni genere su bambini, migranti, vittime della tratta. Contribuiscono a rendere più pesante la situazione l'individualismo galoppante, la devastazione dell'ambiente, la cultura dello scontro, il dramma della disoccupazione ... Ricordo solo - qui, per Anagni e per quello che era il nostro Ospedale - che il diritto alla salute dovrebbe essere garantito a tutti nella maniera più

rapida e concreta possibile.

Ribadisco a questo punto un concetto e una convinzione che mi accompagnano da sempre: il problema più grande e urgente con cui dobbiamo confrontarci è l'educazione: generare alla vita e alla sua pienezza gli uomini e le donne di domani. Sottolineo, al riguardo, due aspetti che trasformo in augurio. La sfida educativa ha bisogno di adulti in gamba: maestri che siano testimoni. La comunità cristiana deve custodire - con la famiglia e la Scuola - il cammino di una buona educazione, come momento necessario dell'annuncio del Vangelo. Ma deve sapere che l'evangelizzazione, senza l'educazione, viene consegnata all'illusione delle grandi parole e dell'insignificanza pratica!

E' giunto inoltre il tempo di suscitare una straordinaria passione educativa. In un momento in cui le migliori energie si stanno indirizzando a curare le ferite dell'umano, bisogna mettere al centro coloro che si dedicano a generare l'umano in formato adulto. Questa è oggi l'impresa più preziosa!

+ Lorenzo Loppa



Il racconto di un viaggio particolare

Sei amici e il Cammino di Santiago

<Più vai avanti e più ti accorgi che è questo il modo in cui vorresti vivere ogni giorno>

di Daniele, Giorgia, Ilaria, Marianna, Lorenza, Luca

Sei ragazzi, amici fraterni, lo scorso agosto hanno deciso di partire per una vacanza diversa, un'esperienza unica. Partenza da Espo-sende e arrivo a Santiago de Compostela lungo il cammino portoghese nella variante della costa. Ognuno con una propria

motivazione ha riempito lo zaino dello stretto necessario, cercando di far stare tutto in quei preziosi 30/40 litri di capienza. Mentre prepari le cose da portare pensi solo a fare entrare tutto, solo dopo qualche giorno di cammino capisci che lo spazio da occupare davvero è

quello al di fuori del sacco. Lì di certo non hai limiti di litri e porti con te la voglia di fare, il coraggio, la paura e i dubbi. Durante il cammino ti accorgi che ci si può perdere una volta, due, tre, ma pian piano impari ad orientarti, a seguire la freccia giusta, ti inizi a fidare lasciandoti guidare. Inizi a capire che scambiarsi un "buen camino" con il sorriso può cambiarti la giornata e che allo stesso modo tu puoi cambiarla agli altri. Impari ad andare avanti nonostante la stanchezza e poi ti emozioni quando lo sconforto si trasforma in successo. Tutto questo lo fai insieme a chi percorre lo stesso sentiero con te. Oltre i tuoi compagni di viaggio incontri pellegrini di tutto il mondo e puoi portare con te chi vuoi, anche se non sono lì fisicamente puoi

sentirti ugualmente camminare al tuo fianco. Più vai avanti e più ti accorgi che è questo il modo in cui vorresti vivere ogni giorno. Nessuna rivalità con le persone con cui condividi la mèta, tutti hanno qualcosa da dare e tu puoi dare a tutti. Diventa un'esperienza di vita parallela, come un'altra dimensione paragonata a quella quotidianità che neanche ricordi. Guardi te stesso e ciò che ti circonda con occhi nuovi, e più qualcosa è piccolo e semplice e più riesci ad emozionarti. Scopri l'esistenza di un cammino interiore, della scoperta. Degli amici con i quali si è partiti, che pur conoscendosi da una vita, grazie alla strada, vengono fuori sfumature nascoste. Accade a te e agli altri ed è proprio questo mutuo scambio che rafforza il legame e co-





struisce ricordi indissolubili. Come quello della signora Maria che ci ha regalato le sole due mele che aveva. Oppure Fernanda, la quale ci ha donato la sua ginocchiera con un'enorme dimostrazione di fede: "quando ne avrò bisogno qualcuno mi aiuterà". Infine Camilla, che ha condiviso con noi le ultime tappe. Grazie a lei abbiamo imparato che quando pensi di avere tutto, quel tutto non è abbastanza se manca l'essenziale. Ed insieme cantando e piangendo entri in quella piazza che aspettavi da giorni. In un attimo gli amici fraterni diventano sette. Un abbraccio di gruppo, ammiri la cattedrale, ripensi alla strada, ti estranei qualche secondo pensando a tutto e a niente.

La mente vola, ricorda Fernanda, Maria, Francesco e i mille pellegrini incontrati sul percorso; poi rifletti sul domani e su domani, sul ritorno a casa, sul lavoro, sulla vita di tutti i giorni e poi ricordi quella farfalla vista due



giorni prima in riva al mare, e sorridi. Le voci festanti dei nuovi arrivati ti riportano lì. Guardi i tuoi amici, sorridi a qualcuno, ti guardi intorno e realizzi che i tuoi fratelli sono molto di più di sette. Torni a casa e capisci che il Cammino è appena iniziato. Ultreya!



CITEM Impianti s.r.l.

**Costruzioni
Impianti
Termoidraulici
Elettrici
Manutenzioni
&
Condizionamento**

www.citemimpianti.it

Sede Amministrativa:
S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500
03011 Tecchiena di Alatri (FR)
Tel. 0775.408155-404069-403100
Fax 0775.459608



Che cos'è e cosa può dare

La vita (e il dono) a Taizé

Alcuni giovani di "Agape" e della parrocchia di Pignano raccontano la visita alla comunità

Taizé è una comunità religiosa che ospita principalmente giovani, provenienti da tutto il mondo.

Le persone che decidono di intraprendere una o più settimane in questa comunità arrivano nelle prime ore della domenica, vengono accolti e, per chi non c'è mai stato, vengono introdotte le informazioni sul luogo che si sta visitando. La vita è molto particolare e risulta quasi incredibile agli occhi dei ragazzi, semplicemente per i valori che riesce a trasmettere: la fratellanza, l'uguaglianza e l'amore verso il prossimo.

Molti del nostro gruppo sono riusciti a superare diversi ostacoli lì, come la paura di essere giudicati, che oggi assale tanti ragazzi; ma grazie alla semplicità del luogo e delle persone che vi si trovano questo problema non si è posto.

La giornata a Taizé inizia con la prima preghiera del giorno seguita dalla colazione. Subito dopo ci si incontra in Chiesa assieme a un

Fréré, incaricato di introdurre ai piccoli gruppi formati il primo giorno, un breve passo del Vangelo con allegare delle domande su cui discutere e confrontarsi. Per far sì che la settimana sia equa per tutti, all'arrivo ogni persona sceglie un compito/lavoro che prenderà in carico e lo

dovrà svolgere per tutto il resto della settimana; inoltre, si può anche scegliere giornalmente di porsi come volontario per un qualsiasi tipo di lavoro.

LE NOSTRE TESTIMONIANZE

Chiara, 18 anni: Taizé per me rappresenta un punto di raccolta dove ognuno impara a crescere assieme all'altro nel cammino della Fede.

Mi ha insegnato ad amare il prossimo e a non fare agli altri quello che non vorrei sia fatto a me.

Giorgia, 19 anni: Ciò che rappresenta Taizé non si può spiegare se non lo vivi in prima persona; è un luogo dove la fratellanza e la comunità ti accompagnano durante tutta l'esperienza, ti senti a casa anche se

non lo sei, impari ad amare il tuo prossimo e non ti senti mai giudicato da nessuno; tutti sono fratelli e nessuno è lasciato in disparte.

Alessia, 15 anni: Questa esperienza ti insegna che dalle piccole cose derivano quelle grandi, ed è nella semplicità che trovi tanto, ti senti completo.

Renzo, 17 anni: a Taizé ho trovato il giusto equilibrio tra i momenti silenziosi e quelli di festa.

Gabriele, 18 anni: a Taizé ho capito l'importanza dei momenti di silenzio in quanto offrono molte riflessioni personali; è stato molto bello inoltre scambiare opinioni e pensieri con persone che come me hanno deciso di vivere questa esperienza.





Dieci giorni molto intensi

Da Morolo al Campo 12 con gioia

L'esperienza dei ragazzi della parrocchia

di Rosella DE CASTRO

I ragazzi di Morolo, accompagnati dal nuovo parroco padre Onofrio Cannato che ha dato subito la sua disponibilità in tal senso, hanno vissuto l'esperienza di un campo scuola - denominato Campo 12 - a Prati di Tivo, ai piedi del Gran Sasso. I 42 ragazzi di Morolo hanno vissuto una vacanza "insolita", in cui hanno dovuto rispettare orari e regole: hanno lavorato a raccogliere legna per i falò, a pulire bagni e campo, a lavare pentole, a riordinare le proprie tende... a volte brontolando e sudando; hanno dovuto obbedire ai loro capi ed al "governo" del campo quando venivano proposte attività che non avevano voglia di fare. Eppure sono tornati a casa felici, soddisfatti dell'esperienza, tutti con la gioia nel cuore.

In questi dieci giorni

hanno vissuto e recuperato alcuni sani valori: la bellezza di appartenere ad un gruppo, la fatica ma soprattutto la gioia del donarsi, mettendo a servizio le proprie capacità per il bene di tutti, il perdere un po' la propria vita per aiutare

chi è in difficoltà. Ed ancora, il sano divertimento condiviso nella lealtà e nel rispetto delle regole dei giochi a squadra, la forza per superare la fatica e la stanchezza delle ripide salite ricompensata dallo splendore del creato, il semplice stare insieme la sera cantando e scherzando intorno ad un falò, sotto il cielo stellato del Gran Sasso. E, non meno importante, la riscoperta dell'Amore di Dio e della fede in Gesù che fa crescere come persone "vere", libere, capaci di essere non "buonini" agli occhi della società, ma di dare senso profondo alla propria vita perché il Signore dona il centuplo in gioia, pa-

ce, serenità, forza, coraggio.

Di questo hanno fatto esperienza i ragazzi di Morolo al Campo 12. Al termine è nato allora spontaneo un senso profondo di gratitudine al Signore e a tutte le persone che hanno creduto e permesso la realizzazione dell'iniziativa, a cominciare dal parroco don Onofrio Cannato. Un grazie esteso anche a don Peppe Santucci, che tanti anni fa ha proposto l'esperienza del campo e che ha donato largamente alla parrocchia di Morolo tutto il materiale acquistato nel corso degli anni, insieme alla sua esperienza ed ai suoi consigli.





Alla Madonnina di Tecchiena

Parish Cup: sport, amicizia e allegria

Grande successo per la prima edizione del torneo interparrocchiale di calcetto

DI Giulia ROSSI

Una gioia contagiosa ha riempito il campetto retrostante la chiesa parrocchiale a del Carmine di Tecchiena, che ha ospitato la prima edizione della "Parish Cup". Lo straordinario torneo di calcetto interparrocchiale, organizzato da Emanuele Rossi con l'aiuto degli altri giovani educatori di Azione Cattolica della parrocchia di Tecchiena e sotto l'occhio vigile del neo-parroco don Francesco Frusone, ha riscontrato un grande successo. La sfida ha coinvolto ragazzi dai 12 ai 16 anni che, con grande forza di volontà, si sono cimentati nell'impresa, arrivando al mattino ben equi-

paggiati di scarpini e divise e con enorme e spensierata allegria. Sei le squadre scese in campo e circondate da un affettuoso e numeroso pubblico. Sotto il sole battente, con lo sguardo fisso sul pallone, venivano

collezionate reti di grande classe. Anche i più piccoli, senza lasciarsi intimidire, si sono fatti valere con interventi degni della serie A. Nel tardo pomeriggio, tra le risate dei campioni, il parroco don Francesco ha alzato la coppa al cielo, premiando la prima squadra classificata, ma anche l'impegno di tutte le altre.

La premiazione ha segnato la fine di un'intensa giornata all'insegna dello sport e dell'amicizia, che ha colorato e movimentato il campo sotto il suono delle campane che hanno accompagnato quello del fischietto dell'at-

tento arbitro Ivano Rossi.

Questo torneo di colorata e festosa allegria ha messo in rete un grande goal, non solo per la parrocchia della Madonnina (come viene comunemente chiamata quella della Madonna del Carmine di Tecchiena), che spera nel ripetersi presto di questa straordinaria esperienza, ma in generale per la Chiesa tutta.

Un ringraziamento speciale va dunque soprattutto a loro: ai ragazzi che hanno riempito il campo mostrando il volto di una parrocchia viva e gioiosa.





Al Leoniano di Anagni

Bua nuovo direttore del Teologico

E' tra i più giovani responsabili di strutture accademiche in Italia

a cura della REDAZIONE



Dopo le dovute consultazioni in Consiglio d'Istituto e la scelta operata dal vescovo moderatore, mons. Ambrogio Spreafico, il Gran Cancelliere della Pontificia Facoltà Teologica Teresianum di Roma ha nominato il prof. Pasquale Bua come nuovo direttore dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, annesso al seminario regionale, dove si forma la gran parte dei sacerdoti del Lazio (il Teologico è comunque frequentato anche da religiosi e laici). Il prof. Bua succede al prof. Filippo Carcione, che ha guidato l'Istituto da settembre 2016 a giugno di quest'anno.

Con la presa di servizio, il nuovo direttore ha scelto i suoi collaboratori più stretti, cioè il vicedirettore, nella persona della prof.ssa suor Maria Ga-

briella Grossi, e il segretario dell'Istituto, nella persona del prof. don Paolo Cristiano.

Psquale Bua è nato a Velletri nel 1982 (sarà dunque uno dei più giovani responsabili di strutture accademiche in Italia) e, dopo aver frequentato il Leoniano di Anagni, viene ordinato presbitero per la diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno nel 2008. Conseguisce il baccellierato in Sacra Teologia presso il Leoniano nel 2006 con votazione pari a *Summa cum laude* e prosegue gli studi teologici alla Gregoriana di Roma. Qui consegue prima la licenza, con votazione pari a *Summa cum laude* e poi il dottorato, con votazione pari a *Summa cum laude* nel 2012 discutendo la tesi dottorale dal titolo *La kenosi dello Spirito Santo. Un tema "in-*

consueto" nella teologia del novecento. Oltre ai titoli accademici ecclesiastici, il prof. Bua consegue la laurea magistrale in Filosofia presso l'Università di Roma Tor Vergata nel 2014, con votazione pari a 110 e lode/110.

Attualmente è amministratore parrocchiale della parrocchia Maria immacolata in Borgo Carso di Latina; membro del Consiglio scientifico delle Edizioni Studium; Officiale della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. Presso l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, il prof. Bua è stato finora, a partire dal 2016, direttore scientifico della rivista *Theologica Leoniana*. Ha iniziato la carriera accademica prima come assistente del prof. Vitali, suo relatore di tesi dottorale, presso l'Università Gregoriana

dal 2009 al 2012 e poi, dal 2010 come professore di teologia dogmatica dell'Istituto Teologico Leoniano di Anagni. Dal 2010 al 2014 è professore incaricato. Nel 2014 diventa professore stabile associato e nel 2017 è promosso a professore straordinario. Nel corso degli anni, al Leoniano ha insegnato: Escatologia; Trinitaria; *Sacrosanctum concilium*: storia, commento, ricezione; Il rinnovamento dell'ecclesiologia tra il concilio Vaticano I e il concilio Vaticano II; Il dialogo ecumenico: risultati teologici e sfide pastorali; Storia dell'ecclesiologia dalla riforma gregoriana alle soglie del concilio Vaticano II.

"Anagni-Alatri Uno" formula i migliori auguri di buon lavoro al prof. Bua e ringrazia il prof. Carcione per quanto fatto.



Nasce un nuovo servizio

Movimento Ecumenico in cammino

Nelle parrocchie ecco gli "animatori"

di Gianni RONTANI

Poco più di un anno fa è iniziata in Diocesi una nuova e straordinaria avventura: quella cioè di impegnarci a lavorare seriamente alla causa dell'unità con i cristiani delle altre chiese. Si è capito finalmente che per rispondere alla "vocazione ecumenica", cui noi cattolici siamo chiamati, non bastava più limitarci, come impegno, alla sola "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" che si celebra ogni anno a gennaio. In sostanza, era necessario partire dalle nostre comunità parrocchiali, far sì che in ciascuna di esse si formassero degli "animatori ecumenici", in modo da incoraggiare le più varie iniziative anche in parrocchia, per favorire a livello locale i rapporti con i cristiani delle altre chiese e tutto questo in stretto rapporto ovviamente con le iniziative diocesane possibili. Così ha preso il via

questa nuova avventura. Suor Gabriella Grossi, incaricata diocesana dell'Ufficio per l'Ecumenismo, aiutata da una piccola commissione da lei formata, ha predisposto le iniziative necessarie. E' stata fatta richiesta a tutti i parroci della Diocesi di segnalare, per ciascuna parrocchia, la disponibilità di una o due persone che potessero impegnarsi come "animatori ecumenici" con la



Suor Gabriella Grossi, coordinatore del nuovo gruppo

disponibilità a partecipare alla necessaria formazione. E anche la richiesta di statistiche (dove possibile) delle persone di altre confessioni presenti nelle loro parrocchie. Si sono così svolti sette incontri di formazione (il primo sabato di ogni mese a partire da dicembre 2018) tenuti nel Centro pastorale di Fiuggi (tranne l'ultimo dove ci siamo incontrati nella casa delle

Suore del Preziosissimo Sangue ad Anagni). La cosa bella è che a questi incontri hanno partecipato fin dall'inizio anche alcuni cristiani valdesi di Anagni e Ferentino, invitati dal parroco di Tufano don Marcello Coretti. E' nata subito con loro una amicizia e una affabilità reciproca che ha favorito positivamente i rapporti tra tutti. Naturalmente queste premesse han-





no favorito l' avere poi vissuto con maggiore sensibilità la "Settimana di preghiera per l' unità dei cristiani" che si è celebrata, per la prima volta, nella Cattedrale di Anagni, presenti il nostro vescovo Lorenzo e i pastori della Chiesa Metodista Valdese di Ferentino e della Chiesa Rumeno-Ortodossa di Alatri. Molto prezioso il clima di familiarità che si è vissuto durante la celebrazione e anche, a seguire, nella conviviale agape fraterna. Ma altre iniziative ecumeniche hanno caratterizzato questo primo anno di attività. Alcuni del gruppo di animatori hanno partecipato a Ferentino, nella Chiesa Valdese, alla celebrazione ecumenica di preghiera e di solidarietà; in maggio a Roma facendo visita alle più importanti chiese cristiane di varie denominazioni, presenti nella capitale; sempre in

maggio una nostra coppia ha partecipato al "Centro Ecumene" di Velletri ad una giornata di preghiera; ed infine il 9 giugno ad Anagni, in occasione della manifestazione "Festa dei Popoli" che prevedeva, tra l' altro, preghiere interreligiose e agape fraterna. Naturalmente nell' ultimo incontro mensile ci siamo lasciati con l' intento di riprendere in pieno, dopo il periodo estivo, questa straordinaria esperienza, accompagnati dal convinto e forte incoraggiamento del nostro vescovo Lorenzo. Ma non dobbiamo dimenticare che, alla base di tutto, nella nostra azione, ciò che ci deve caratterizzare è il "Primo della preghiera", così come bene esprime l' Enciclica "Ut Unum sint" (Che tutti siano Uno), nell' estratto riportato qui: "... La conversione del cuore e la santità della

vita, insieme con le preghiere private e pubbliche per l' unità dei cristiani, si devono ritenere come l' anima di tutto il movimento ecumenico... Si avanza sulla via che conduce alla conversione dei cuori al ritmo dell' amore che si rivolge a Dio e, allo stesso tempo, ai fratelli: a tutti i fratelli, anche quelli che non sono in piena comunione con noi. Dall' amore nasce il desiderio dell' unità anche in coloro che ne hanno sempre ignorato l' esigenza. L' amore è artefice di comunione tra le persone e tra le comunità. Tale amore trova la sua compiuta espressione nella preghiera comune. Anche quando non si prega in senso formale per l' unità dei cristiani, ma per altri motivi, come, ad esempio, per la pace, la preghiera diventa di per sé espressione e conferma dell' unità. La pre-

ghiera comune dei cristiani invita Cristo stesso a visitare la comunità di coloro che lo implorano: Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro (Mt 18,20)."

ANAGNI-ALATRI
UNO
MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Anno XX, n.7 Settembre 2019
mensile della comunità Ecclesiale
N. di registrazione 276 del 7.2.2000
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:
Igor Traboni

IN REDAZIONE:
Claudia Fantini

Per inviare articoli:
itraboni@libero.it
claudiafantini25@gmail.com

AMMINISTRATORE
Giorgio lafrate

HANNO COLLABORATO:
**Maria Luisa Alteri,
Martina Calicchia,
Cristiana De Santis,
Rosella De Castro,
Simone Macciocia,
Giovanni Picarazzi,
Filippo Rondinara,
Gianni Rontani,
Giulia Rossi**

EDITORE
Diocesi di Anagni-Alatri

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA
Editrice Frusinate srl - Frosinone



Compleanno della parrocchia

Mole Bisleti, una festa lunga 40 anni

Il 7 ottobre celebrazione col vescovo

a cura della REDAZIONE

È un periodo di grande fermento quello che sta vivendo la parrocchia Maria Santissima del Rosario della contrada di Mole Bisleti, nella piana di Tecchiena e in comune di Alatri. Una parrocchia che si spinge fino ai confini con Frosinone e Veroli, abbracciando una vasta zona originariamente rurale ma oggi segnata da molti insediamenti di tipo residenziale, at-

tività artigianali e opifici vari. Una parrocchia istituita 40 anni fa e a Mole Bisleti sono dunque pronti per celebrare nel migliore dei modi questa ricorrenza, con dei festeggiamenti di fatto iniziati nella settimana dal 26 agosto al 2 settembre scorsi con le celebrazioni in onore della Madonna del Rosario.

Tutte le attività programmate dal parroco don Luca Fanfarillo e

da tanti volontari, stretti collaboratori nelle attività parrocchiali, sono state seguite da un grande numero di fedeli, comprese quelle più prettamente ricreative, culminate con uno spettacolo del comico Martufello.

Al termine della settimana, lo stesso don Luca Fanfarillo ha quindi scritto questa lettera aperta ai parrocchiani: «Desidero esprimere un doveroso ringraziamento per la buona riuscita della festa della Madonna del Rosario. Sono molto soddisfatto - aggiunge il giovane parroco, responsabile anche dell'unità pastorale di Tecchiena - della grande partecipazione di tantissimi ospiti, come anche di tutti quei parrocchiani che si sono adoperati nei preparativi della festa. Un ringraziamento particolare va a tutti gli addetti negli stand gastronomici, la vendita dei biglietti della lotteria, l'addobbo e la pulizia della chiesa, l'animazione li-

turgica e musicale, i preparativi delle composizioni floreali, gli accompagnatori delle statue, oltre ai tanti sponsor, ecc. Spero di non aver dimenticato nessuno. Abbiamo vissuto insieme momenti di gioia, di preghiera, di impegno e soprattutto di condivisione. Naturalmente, come ogni anno il ricavato della festa sarà messo a disposizione per i lavori di manutenzione della nostra chiesa e delle strutture pastorali per renderle sempre più belle e accoglienti. Grazie a tutti coloro che anche se in un periodo di ristrettezze economiche hanno voluto contribuire volontariamente a questa meravigliosa festa», conclude don Luca Fanfarillo.

Adesso, come detto, si è già proiettati all'anno straordinario della parrocchia, che verrà ufficialmente aperto il prossimo 7 ottobre, con la Messa presieduta dal vescovo Lorenzo Loppa.





150 anni di presenza in paese

Le Agostiniane, un grande dono per Guarcino

Celebrazioni chiuse dal vescovo

a cura della REDAZIONE

Il vescovo Lorenzo Loppa ha chiuso a Guarcino le celebrazioni per i 150 anni di presenza delle Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria, ordine fondato da suor Maria Teresa Spinelli e oggi presente in tutti i continenti, con le sue figlie dedite soprattutto all'apostolato dell'educazione. Celebrazioni inserite dal Comune nell'Estate Guarcinese, con tanto di mostra fotografica, dedicata anche all'antica presenza dei Cappuccini in paese.

Il vescovo Loppa ha quindi celebrato Messa e, nel corso dell'omelia, dopo aver salutato anche le religiose del Divino Amore pure presenti a Guarcino, si è rifatto in particolare alla festa di Maria Madre della Consolazione: «La Madonna è una di noi, non è la quarta persona della Santissima Trinità, ma fa parte del nostro popolo», ha esordito il presule pri-

ma di andare alla prima lettura, da Isaia: «Può una mamma dimenticarsi del figlio che ha portato nel suo grembo? Anche se una mamma lo dimenticasse, io non mi dimenticherò mai di te». «Quest'è Dio» ha spiegato il vescovo - questa è una verità che viviamo ogni giorno. Noi celebriamo i sacramenti e quando parlia-

mo del carattere dei sacramenti, vogliamo dire proprio questo: noi possiamo cambiare, ma Dio non cambia. E in Maria noi abbiamo voluto vedere questo». Tema ripreso anche a commento della seconda lettura, dalla seconda lettera ai Corinzi: «Qui Paolo deve difendersi dall'accusa di ambiguità e per 9-10 volte usa la parola "consolazione"», ha sottolineato Loppa, prima di andare al brano evangelico delle nozze di Cana: «Non hanno più vino ce lo dice ancora oggi al Signore della vita nostra, perché li vedo cristiani un po' assopiti, pigri, un po' lenti a capire certe cose, un po' distanti. La formula della consolazione è la fede. Quando mi diverto a chiedere alla gente - ha raccontato Loppa - qual è la cosa più importante della Madonna per voi, danno tan-

te risposte, belle e giuste; però è la fede, che si declina in tante cose, la prima cosa. Perché al centro della vita non ci siamo noi, non c'è quello che facciamo noi, il dovere, ma c'è il dono, cioè quello che Dio fa per noi. Nel Magnificat la Madonna dice per tante volte quello che Dio ha fatto; eccola allora la prima strada della consolazione: mettere Dio al centro, lasciare che Dio faccia Dio, e ci dice che se pensiamo alla felicità degli altri, lui è capace di darci la felicità. E al primo posto bisogna mettere l'interesse degli altri: nella vita è importante mettersi non al primo posto, ma all'ultimo che è il posto di Dio. Gesù dice "invita poveri, storpi e ciechi perché non hanno di che restitirti"» e noi dobbiamo «ridare agli altri il posto che meritano».





In 120 dalla diocesi a Lourdes

Pellegrini insieme a Maria

Tanti i momenti toccanti.
Ecco il racconto di chi c'era

di Martina CALICCHIA

Dal 1° al 5 luglio scorsi, più di 120 pellegrini sono stati guidati nella preghiera ai piedi della Vergine dal vescovo Lorenzo Loppa e dal vicario diocesano monsignor Alberto Ponzi, presenti anche i parroci don Cristoforo D'Amico, don Francesco Frusone, padre Gilbert Gatto, don Rosario Vitaliano e don Mauro Colasanti, direttore dell'Ufficio pellegrinaggi

della Diocesi di Frosinone. Iniziato con un imprevisto, che ha portato alla partenza ritardata del volo, il viaggio ha condotto il gruppo a vivere un'esperienza unica: Maria ha fatto dono ai tanti fedeli del suo Divino Amore, grazie anche alla suggestiva Messa celebrata in notturna nell'omonimo santuario romano prima della partenza; per molti una grande scoperta e riscoperta.



Durante la permanenza a Lourdes non sono mancati momenti di intensa spiritualità, di contemplazione e di riflessione sul messaggio e sui "segni di Lourdes": la roccia, la luce, l'acqua, le folle, le persone malate e gli ospitalieri.

Ciò che ha subito colpito i pellegrini che arrivano in questo luogo dove storia, natura e fede si fondono alla perfezione, è la semplicità

della grotta. In particolare, alcuni fedeli al loro primo pellegrinaggio a Lourdes, hanno commentato all'unisono: <Come si arriva, colpisce molto vedere comparire dietro l'imponenza delle Basiliche questa cavità, questa roccia, levigata dalle tante mani che da secoli la accarezzano per affidare la propria vita alla Santa Vergine>. Molto toccante è stata anche la salita della col-

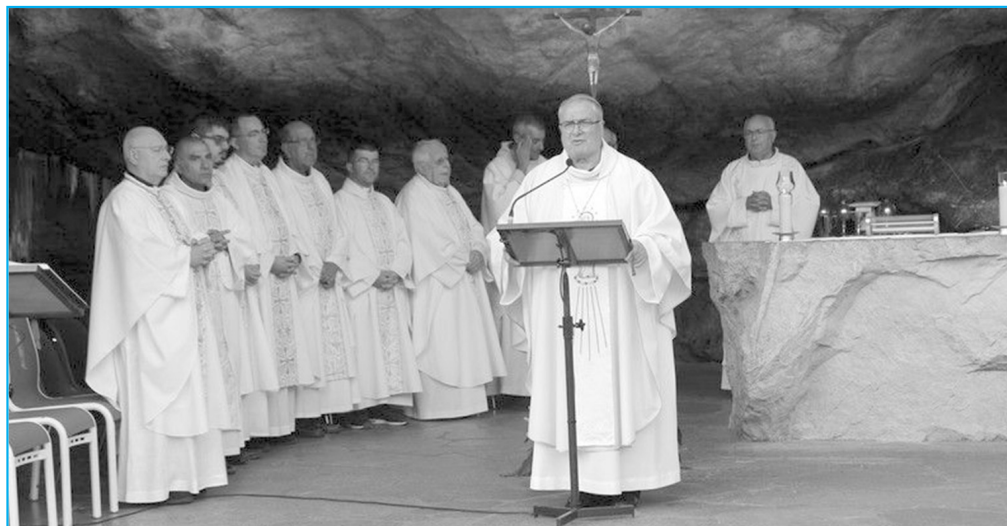




lina dove si snodano le stazioni della Via Crucis. Qualche "veterano" ha sottolineato come ogni volta, salire insieme e non da soli su questo monte è veramente come percorrere con Cristo e con gli altri la via della Croce che ciascuno di noi porta ogni giorno nella vita quotidiana, e allora senti di poter affidare nella preghiera ai tuoi compagni di viaggio anche le croci di chi, per difficoltà fisiche, non può salire con te.

La processione con il Santissimo Sacramento e la fiaccolata sono stati altri due momenti forti: Gesù Eucarestia e Maria si fanno prossimi ai pellegrini che giungono da ogni parte del mondo e camminano con loro e in mezzo a loro. Anche qui prezioso è il pensiero dei pellegrini alla prima esperienza a Lourdes: <La fiaccolata è stato uno dei momenti più suggestivi del pellegrinaggio. Tante lingue, tanti volti, tutti cantavano e lodavano Maria ad una sola voce innalzando le fiaccole al cielo>.

Un pellegrinaggio nel pellegrinaggio può essere invece definito il "cammino" di un giorno sui passi di Santa Bernardette, alla scoperta dei luoghi che la piccola veggente ha toccato con mano. Iniziato a Lourdes, passando per il santuario di Bétharram (luogo dal quale proveniva il rosario che Bernardette portava con sé durante le apparizioni), l'itinerario si è concluso a Bar-



trés, il villaggio dove la piccola venne mandata a balia e dove tornerà qualche giorno prima delle apparizioni per aiutare la nutrice nel pascolo del gregge. Qui, seduti sul prato davanti l'ovile, i pellegrini della diocesi di Anagni-Alatri hanno vissuto un intenso momento di confronto su temi quali la fede e la famiglia, guidati da Padre Gilbert.

Preziosa la presenza nel gruppo di tre giovanissimi pellegrini, che con il loro entusiasmo e allegria hanno fatto capire che, se vissuta con semplicità e spontaneità, Lourdes può lasciare molto anche nel

cuore di un bambino. Condividendo il suo pensiero durante la celebrazione conclusiva, Chiara, 8 anni, e molto emozionata, racconta: <Non ero mai stata qui, non pensavo la Madonna fosse così bella, sono stata bene e voglio ringraziare tutti voi per questa esperienza>. Durante il viaggio di rientro, il vescovo Loppa ha voluto affidare a ciascuno un ultimo pensiero da portare a casa: <Alla Madonna è capitato di vivere situazioni in cui non capisce nulla, non vede il disegno completo e, nella speranza un giorno di capire, conserva tutte queste cose meditan-

dole nel suo cuore. A volte anche noi viviamo delle situazioni in cui non capiamo niente o quasi nulla ed è in quei momenti che dobbiamo affidarci al Signore e fidarci per camminare sulla strada della vita>.

A testimonianza del pellegrinaggio che non finisce mai, prima di lasciare il santuario mariano, in un momento di forte suggestione, è stato acceso un cero, benedetto dal vescovo Loppa e portato in processione. Ancora oggi questo cero arde nella Cappella della luce, nella prateria davanti la grotta.





Il 5 e 6 ottobre le "passeggiate"

Si apre lo scrigno di Alatri

Tante visite a tesori mai visti prima

a cura della REDAZIONE

Se non riecheggiasse troppo il titolo di un libro famoso si potrebbero chiamare "Passeggiate alatrenci". Parliamo delle due giornate conclusive del progetto **"Grafts - innesti di community"**, che l'Associazione Gottifredo di Alatri, con la collaborazione di altre associazioni e realtà della città e della provincia (preziosa quella dell'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi di Anagni-Alatri e del vicario foraneo don Antonio Castagnacci) ha predisposto grazie a un bando della Regione.

Passeggiate di informazione, dunque, per visitare i tesori di Alatri e beni pubblici il più delle volte abbandonati, ma soprattutto per attivare energie comunitarie <che - fanno sapere gli organizzatori - sappiano intrecciarsi a rete per proteggere i beni comuni, accudirli, sorvegliarli, segnalarli alla pubblica amministrazione, dichiarando so-

lennemente che essi non sono terra di nessuno e che tutti hanno il dovere di fare quello che possono per conservarli o assegnarli a nuove funzioni>.

Non a caso "Grafts-innesti di community" lascerà in dotazione alla comunità cittadina e provinciale due progetti, nati dalla partecipazione di cittadini e esperti.

Il primo riguarda il recupero e la nuova funzio-

nalizzazione dell'ex ospedale di Alatri, in piazza

Regina Margherita, elaborato da un gruppo di giovani urbanisti, architetti, sociologi, giuristi, che hanno immaginato di trasformare questo immobile, in stato di irreversibile degrado, in un "contenitore" di funzioni e attività nuove che verrà rivelato la sera del 6 ottobre.

Il secondo concerne il progetto (curato dal Maestro Luca Salvadori) di recupero dell'antico organo Morettini della Chiesa degli Scolopi, uno strumento di altissimo pregio ormai inutilizzato e in stato di abbandono da anni, che verrà finanziato (questa è la scommessa "comunitaria") con una campagna di raccolta fondi pubblici e privati.

Le passeggiate (ce ne saranno due sabato 5 e due domenica 6, coordinate dalla sezione di Alatri del Cai e dall'Au-

ser provinciale) toccheranno i luoghi importanti della cittadina ciociara, seguendo una mappa inserita nella nuova **"Guida di Alatri"** di Mario Ritarossi, che sarà distribuita gratuitamente a tutti i partecipanti.

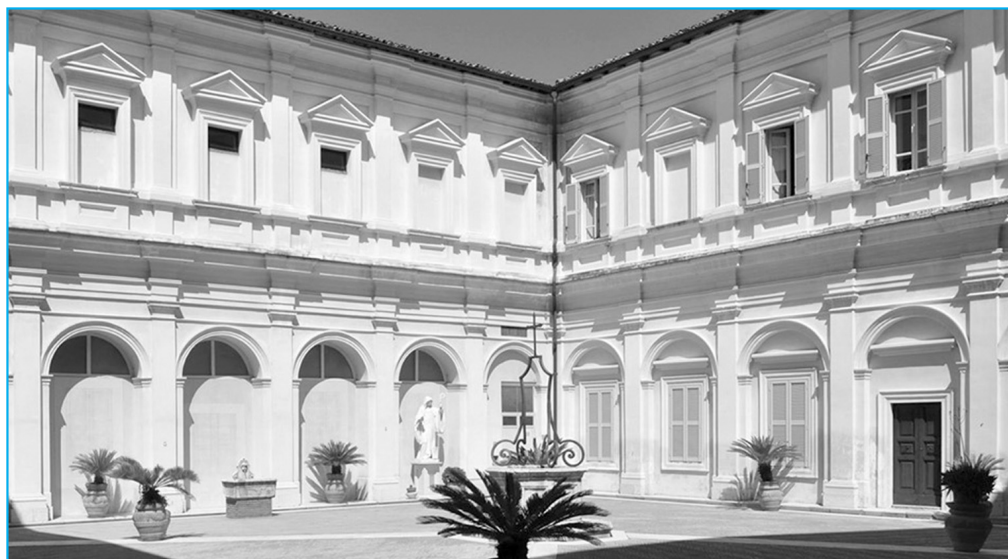
<Andremo, certo, sull'Acropoli, un monumento di rilievo mondiale - dicono all'Associazione Gottifredo - ma entreremo nella sua zona meno conosciuta, quella pre-romana e Alto Medievale dell'attuale Concattedrale, restaurata di recente. Visiteremo la serie di affreschi delle chiese del centro storico e dell'immediata periferia (come La Donna e la Maddalena), ma torneremo a vedere per intero il ciclo attribuito al Maestro d'Alvito che si trova distribuito tra San Francesco, San Michele e il convento delle Calvariane. Mostreremo, infatti, anche le due stupende e inaccessibili





opere di questo convento, grazie alla cortesia delle suore che ci hanno permesso di fotografarle: le riprodurremo su due pannelli che sistemeremo nelle vicinanze dell'edificio che - detto per inciso - non merita di restare nella condizione in cui è lasciato oggi. Entreremo direttamente, nei due **chiostri cinquecenteschi delle Monache Benedettine** (un privilegio di cui siamo grati), ci daremo appuntamento davanti al **Palazzo Rodilossi**, dono di un vescovo filantropo, un tempo orfanotrofio femminile, oggi cattiva coscienza di tutti noi che non riusciamo a strapparcelo all'incuria e al degrado>.

Una straordinaria novità sarà l'apertura del Salone del **Palazzo Gottifredo**, uno degli edifici civili più importanti del Lazio, e il proprietario attuale, l'architetto **Alfredo Spalvieri**, accoglierà i visitatori e spiegherà la lunga e complessa impresa del lavoro di recupero. **Maurizio Cianfrocca** aprirà le porte della sua mostra permanente **"Alatri in miniatura"**, a Palazzo Stampa. I "pellegrini" saranno accompagnati da giovani guide volontarie che illustreranno tutte le "mete" per filo e per segno. Le passeggiate sono possibili perché tanti, a cominciare dalla Diocesi di Alatri e Anagni e don Antonio Castagnacci, hanno voluto aiutare il progetto, che ha il patrocinio del comune di Alatri, della FAI - delegazione di



Il chiosstro delle Benedettine e la chiesa della Maddalena, due dei tanti tesori da scoprire nel corso dell'iniziativa

Frosinone e dell'ufficio beni culturali della Diocesi e il viatico dell'Università di Cassino e del suo Magnifico Rettore, Giovanni Betta.

Insieme con le passeggiate ci saranno tante iniziative di "cittadinanza attiva": un laboratorio d'arte per bambini su come immaginano e vorrebbero per il loro futuro Piazza Regina e l'ex ospedale (a cura dell'associazione Acta), mostre fotografiche dell'associazione Il Campo e dell'alternanza scuola lavoro dell'Istituto Pertini; esposizioni di foto e documenti rari, messi a disposizione da **Remo Costantini** con la collaborazione dei filatelici di Alatri, i quali cureranno anche la presentazione del libro di **Gino Maiello** sulla zona archeologica di Pelonga; **Marco Arcese** con la sua associazione di calcio terrà un incontro-esibizione sul l'educazione sportiva. La serata del 5 ottobre sarà riempita dalle coreo-



grafie della scuola di danza di **Alessia Gatta**; l'Associazione dei partigiani cristiani, per la disponibilità di **Carlo Costantini**, esporrà il ciclostile che nel novembre 1943 stampò i primi

numeri di "Libertà", il giornale clandestino dei cattolici; l'associazione **"Insieme onlus"** integrerà i suoi giovani in vari momenti, gli infioratori della Cattedrale creeranno un'opera.

CATTOLICA

SOCIETÀ' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI ANAGNI

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA



TRADIZIONE STORIA RELIGIOSA



IL CULTO DI MARIA AD ALATRI IN ESTATE

di Simone MACCIOCCA

La **Madonna di Pratelle** è situata a 1870 metri di Altezza. Fu posizionata lì, su monte Bello, nel 1976 con un piccolo altare di fronte a Lei e una veduta stupenda che va dal Lazio all' Abruzzo passando per le creste degli Ernici ed il monte Viglio... Il promotore fu Flavio Fiorletta. Ogni anno, la terza domenica di luglio si celebra la ricorrenza con la Santa Messa in suffragio. Anche quest' anno, lo scorso 21 luglio alle ore 11 si è tenuta la santa messa officiata dal Vescovo Loppa. Erano presenti moltissimi fedeli, e questa è una notizia perché il luogo non è raggiungibile a piedi. Era presente anche il Sindaco di Alatri Giuseppe Morini. Gli anziani che non riescono più a raggiungere la vetta accompagnano i più giovani e li aspettano alla base del monte, preparando un barbecue.

La domenica dopo ferragosto è stata celebrata ad Alatri la **Madonna di Lourdes**. La statua è arrivata ad Alatri nel 1940 nella chiesa di San Silvestro. In quegli anni era parroco don Sisto Fanti. Dopo la guerra nel 1944 sull' ala sinistra della chiesa è stato costruito un piccolo altare dove tuttora è situato con la statua della Madonna di Lourdes. Dopo don Sisto Fanti, dal 1991 fino a qualche anno fa a celebrare la santa messa si insediò don Mariano Morini.



IL RITORNO DEI "RAGIONIERI"

di Giovanni PICARAZZI



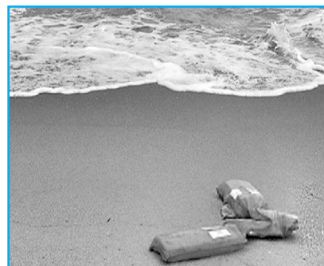
Il 18 ottobre, presso il Ministero dell' Istruzione, dell' Università e della Ricerca a Roma si terrà la cerimonia ufficiale di presentazione della **Rete Nazionale degli Istituti Tecnico Economici di Formazione Manageriale - I.T.E.F.I.M.** che ingloba a livello nazionale gli ex istituti tecnici commerciali per "ragionieri", secondo una vecchia e forse più conosciuta denominazione.

I soggetti promotori che hanno approvato lo statuto della RETE hanno ritenuto necessario rilanciare, a partire da questo anno scolastico, gli istituti tecnici economici, colpiti da qualche anno a questa parte da una sorta di "fuga di cervelli" che ha determinato un irreversibile calo delle iscrizioni da parte degli studenti. Il calo degli iscritti non è spiegabile vista la considerevole richiesta da parte delle imprese, di una figura professionale che abbia competenze specifiche nei settori nevralgici dell' economia: amministrativo, finanziario e marketing.

La **professoressa Annamaria Greco** dirigente scolastica dell' IIS "Pertini" di Alatri (FR) è stata designata vicepresidente della RETE I.T.E.F.M. mentre la presidenza è affidata alla **prof.ssa Flavia De Vincenzi**, dirigente scolastica dell' IIS "Leopoldo Pirelli" di Roma.



NAUFRAGHI SENZA VOLTO



Dare un nome ai morti senza nome del Mediterraneo, smettere di considerarli cifre astratte e restituire loro l' umanità e identità troppo spesso negata. Questo l' obiettivo di Cristina Cattaneo, autrice di "Naufraghi senza volto". Trovare pezzi di vita nelle loro tasche e nei loro zaini. Ogni indizio è fondamentale per capire il paese d' origine delle decine di migliaia di cadaveri di migranti che il Mediterraneo restituisce alle spiagge europee: una tessera della biblioteca, la pagella di un bambino, un libro, una fotografia, un pezzo di stoffa, la maglia di un calciatore. Nel libro *Naufraghi senza volto*, dare un nome alle vittime del Mediterraneo (Raffaello Cortina Editore) Cristina Cattaneo, docente di Medicina Legale dell' Università degli Studi di Milano e direttore del LABANOF (Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense), parla proprio dell' impegno fondamentale di identificare questi corpi. Un compito portato avanti ogni giorno da antropologi, patologi e medici forensi italiani, attraverso un difficile e intenso lavoro di catalogazione, con l' obiettivo di restituire i diritti a queste persone. «Il corpo di un migrante deve avere la stessa dignità del corpo di qualunque altro» spiega Cristina Cattaneo nel video realizzato da Raffaello Cortina Editore in collaborazione con Freeda. «Naufraghi senza volto parla di una grave violazione dei diritti umani che sta avvenendo sotto i nostri occhi, per la quale nessuno fa niente».



ur@

a cura di Claudia Fantini

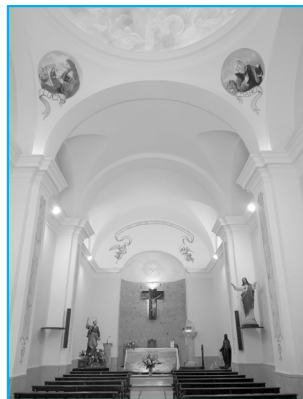
Lo scampanio festoso della campana di Santa Barbara, del campanile (della chiesa), chiama a raccolta tutta la comunità per vivere e condividere un bellissimo momento di gioia: l'ultimazione dei lavori di restauro della chiesa voluti e proposti a tutta la Comunità dal nuovo parroco, Don Onofrio Cannato e, abilmente realizzati sotto la direzione artistica di Massimiliano Daga. La chiesa, totalmente immersa tra le case e le viuzze del quartiere, che da essa prende il nome, venne eretta alla dignità di parrocchia nel 1785, dignità che venne confermata sotto il pontificato di Pio VII, con un documento pontificio del 1822. Gli ultimi lavori di restauro risalgono al 1974, attraverso i quali essa acquistò il più che decoroso aspetto di un tempo. Tuttavia, i quasi cinquant'anni trascorsi, hanno mostrato i segni evidenti di decadenza: affreschi sbiaditi o del tutto scomparsi, una illuminazione scarsa e mal distribuita, un sistema di sicurezza obsoleto. La provvidenziale catena di solidarietà, sollecitata dall'appello del parroco, ha operato "il miracolo" del restauro atteso da decenni: hanno risposto con entusiasmo alcune imprese del paese: Casalplastick Ind. Vernici, Pi.Ca. Color, Arco Imp. Elettrici, A.M. Schiavi Mat. Edile, che hanno messo a disposizione materiale utile per la messa in opera dei lavori, le famiglie e i giovani, in particolar modo Andrea e Pietro. Le loro offerte sia, in denaro che di forza lavoro, sia di tempo hanno restituito alla "casa di Dio" tutta la bellezza ed il fascino di un tempo. Tutti i parrocchiani e non, convenuti alla celebrazione, hanno ammirato con il naso all'insù ed il cuore pieno di gioia, grazie ad una nuova illuminazione più intensa e ben concepita, i nuovi affreschi riportati alla luce: gli affreschi dei quattro evangelisti, le chiavi del primato del Regno di Dio, consegnate all'apostolo Pietro, l'icona dello Spirito Santo, che sotto forma di colomba aleggia dall'alto della navata sulle teste di tutti, riempiendo il cuore dei partecipanti di gratitudine e di giubilo, verso tutti coloro che si sono tanto adoperati perché tanta bellezza continuasse ad essere patrimonio artistico e spirituale di tutta la Comunità parrocchiale morolana.

È giunta all'ottava edizione la festa "Giullari in Borgo", che si è svolta per tre giorni a metà agosto a Vico nel Lazio. Quest'anno ha fatto registrare il pieno di presenze: più di cinquemila persone si sono alternate per i vicoli del piccolo borgo ernico. Numeri da record per l'associazione "Mani Slegate" che vede al lavoro diverse generazioni di persone e che ogni anno trasforma il paese in un enorme palcoscenico all'aperto. Nelle quattro piazze del paese si sono susseguite oltre 5 ore di spettacoli a sera, che hanno letteralmente stregato i presenti con artisti di strada, giocolieri, mangiatori di fuoco, clown, maghi, equilibristi, acrobati.... Un'edizione davvero da incorniciare. Più che soddisfatti si sono detti i componenti dell'associazione "Mani slegate", che hanno avuto anche il sostegno del Comune di Vico nel Lazio e della Regione Lazio. "I momenti più belli della vita, dicono, sono quelli che insieme formano un percorso". Loro hanno creduto in questo progetto dal primo istante partendo da zero, facendo sacrifici, non perdendo mai l'entusiasmo e la passione e vederlo crescere per loro è un misto di soddisfazione ed emozione anno dopo anno "siamo un gruppo fantastico che mescola le generazioni, che unisce, che crede nel proprio paese, che vuole solo far conoscere a più persone possibili Vico nel Lazio, che vuole dimostrare che niente è impossibile".



MOROLO, 29 GIUGNO, FESTA NELLA CHIESA DI SAN PIETRO E PAOLO

di Maria Luisa ALTERI



GIULLARI IN BORGO

di Filippo RONDINARA



TRADIZIONE STORIA RELIGIOSA



IL CULTO DI MARIA AD ALATRI IN ESTATE

di Simone MACCIOCCA

L'8 settembre ad Alatri si festeggia la **Madonna della Libera** con una grande fiera che chiude l'estate. L'immagine della Madonna della Libera è sempre stata oggetto di particolare venerazione da parte degli alatrensi che ne hanno fatto la compatrona della città. Si tratta di un affresco del XIV secolo presente nella collegiata di Santa Maria Maggiore ad Alatri. È collocato nella cappella che conclude la navata di sinistra della chiesa: è stato qui trasportato nel 1852 insieme al blocco di pietra semicircolare su cui era stata dipinta. - La **Madonna della Resurrezione** è molto cara agli abitanti di Alatri che la festeggiano con grande devozione a settembre. Si trova nella chiesa di Portadini, una cappella agricola medievale dove si fermavano i contadini in cammino tra la città e i campi. Si tratta di una icona rinascimentale, di autore ignoto, raffigurante una Madonna nell'atto di allattare; gli archivi storici del comune di Alatri narrano di come nel maggio 1619 un giovane scellerato, nel corso di una partita a bocce, scagliò bestemmiano un sasso contro l'immagine sacra: colpita in corrispondenza della guancia, essa si sarebbe subito gonfiata come vera carne, rimanendo da quel momento macchiata di sangue. Nel XVIII secolo il vescovo di Alatri Cavallini concesse undici giorni di indulgenza ai visitatori del luogo sacro.

Alla Santissima Trinità

Le Compagnie in festa per sant'Anna

Ecco tutti gli orari del santuario
per i mesi di settembre e ottobre

di Filippo RONDINARA



Si è rinnovata, al santuario della Santissima Trinità, la festa religiosa di Sant' Anna, con il momento culminante vissuto il 25 luglio, quando sono arrivate le "compagnie" di fedeli devoti alla santa. Anche quest' anno la prima ad arrivare è stata quella del paese di Agosta e a seguire tutte le altre. La Messa delle 18, presieduta da padre Ugo Tagni dell' abbazia di san Domenico a Sora, è stata seguita dalla processione. L' arrivo delle Compagnie è proseguito per tutta la notte e la mattina successiva. La cappella di Sant' Anna è stata realizzata nel 1891 dall' allora Abate don Salvatore Mercuri Senior e la costruzione avvalorò l' ipotesi che siano stati i monaci di San Basilio a fondare il santuario di Vallepietra, dato che sono stati proprio loro a portare in Occidente il culto a Sant' Anna. La cappella di sant' Anna è stata realizzata nel 1891 dall' allora Abate Don Salvatore Mercuri Senior, il motivo della costruzione della chiesetta e la devozione a Sant' Anna avvalorano le ipotesi che siano stati i monaci di San Basilio a fondare questo nostro Santuario dato che sono stati loro a portare questo culto in Occidente e quindi l' abate, tenendo presente questa forte devozione a Sant' Anna, ha pensato bene di costruire e ricavare da una grotta già esistente la Cappelletta dedicata alla santa.

Ricordiamo che il santuario della Santissima Trinità di Vallepietra resterà aperto fino al 2 novembre prossimo. Gli orari del mese di settembre sono: giorni feriali dalle 7 alle 19, nei festivi fino alle 19. Celebrazione delle Messe: 9.30 e 11 (feriali); 8-9-10-11-12-16 (festivi); confessioni: dalle 9 alle 12 (feriali); 7.30-12.30/16-17 (festivi); adorazione eucaristica: tutti i giorni dalle 8 alle 18. Mese di ottobre: apertura 8-17 (feriali), 7-17 (festivi). Messe: 10.30 (feriali); 8-9-10-11-12-16 (festivi). Confessioni: 9.30-11 (feriali); 7.30-12.30/16-17 (festivi). Adorazione eucaristica: tutti i giorni 8.30-16.30.

La cucina dei Santi

Le Pittule di san Giuseppe da Copertino

di Cristiana DE SANTIS

È patrono degli aviatori ma anche degli studenti, dato che venne ordinato sacerdote dopo il difficile superamento degli esami, considerato prodigioso per le difficoltà da lui incontrate nonostante l' impegno profuso nello studio; per questo viene invocato dagli studenti durante gli esami. A **San Giuseppe da Copertino** è legata anche la città americana di **Cupertino**, in California, considerata da molti il cuore della Silicon Valley. Nacque il 17 giugno 1603 a Copertino (Lecce) in una stalla. Dopo poco tempo il padre morì e la vedova rimase sola con i sei figli. I creditori del padre ottennero dal Tribunale di Napoli, che Giuseppe unico figlio maschio una volta raggiunta la maggiore età, fosse obbligato a lavorare senza paga, fino a saldare il debito del defunto genitore. L' unico modo per sfuggire a questa desolante prospettiva era farsi sacerdote o frate. Sacerdote non era possibile, in quanto Giuseppe non sapeva niente di lettere e istruzione, forse frate andava bene, perché occorrevano braccia per lavorare e su questo non c' era problema. A 17 anni bussò alla porta dei Frati Francescani Conventuali, a due passi da Copertino, ma dopo un periodo di prova fu mandato via, per la sua poca letteratura, per semplicità ed ignoranza. Passò allora dai Francescani Riformati, ma anche questi dopo un po' lo rifiutarono, si diresse allora dai Cappuccini di Martina Franca, vi restò otto mesi, ma per la sua inettitudine procurava continui disastri, aggravati da improvvise estasi durante le quali lasciava cadere piatti e scodelle, i cui cocci venivano attaccati alle sue vesti in segno di penitenza. Riuscì dopo molte insistenze a farsi accettare di nuovo dai Conventuali. Adetto ai lavori pesanti e alla cura della mula del convento, Giuseppe ben presto espresse il desiderio di diventare sacerdote, sapeva appena leggere e scrivere, e intraprese gli studi con volontà e difficoltà. Dopo alcuni anni a frate Giuseppe si accentuarono i fenomeni delle estasi con levitazioni; dava improvvisamente un grido e si elevava da terra quando si pronunciavano i nomi di Gesù o di Maria, nel contemplare un quadro della Madonna, mentre pregava davanti al Tabernacolo. Nel 1656 papa Alessandro VII mise fine al suo peregrinare da un convento all' altro, destinandolo ad Osimo dove rimase per sette anni fino alla morte, continuando ad avere estasi, a sollevarsi da terra e ad operare prodigi miracolosi. Morì il 18 settembre 1663; fu beatificato nel 1753 da papa Benedetto XIV e proclamato santo nel 1767 da papa Clemente XIII.

Ricetta

Ingredienti per l' impasto

500 gr di farina di grano OO; 1/2 litro di acqua frizzante;
1/2 panetto di lievito di birra; sale&pepe

Per il ripieno

pomodorini, porro, olive, capperi pesce: gamberetti o calamari

Preparazione

Ponete la farina nella ciotola e versate l' acqua frizzante fredda di frigo, mentre con una frusta mescolate il composto. Continuate a mescolare bene fino ad ottenere una consistenza fluida ma non liquida. Lasciate riposare per almeno 1h. Quando avrete ottenuto la pastella potete aggiungere gli ingredienti che avrete scelto per le "pittule". Se pensate di farle alla "pizzaiola" versate tutte le verdure tagliuzzate e aggiungete sale e pepe. Se le preferite con il pesce (gamberetti o calamari) dovete lavarli e pulirli. I gamberetti vanno lasciati interi, mentre il calamaro va tagliuzzato a pezzetti. Procedete con la frittura, riempite il fondo di una padella con olio d' oliva extra vergine e portate a temperatura. Quando comincerà a fumare aiutandovi con un cucchiaino prendete un po' della pastella e versatela nell' olio. Le pittule dovete lasciarle libere di muoversi nell' olio. Giratele da ambo i lati per dorarle bene. Quando saranno ben cotte potete toglierle dall' olio. Asciugatele con della carta assorbente e servitele calde e croccanti!